

RASSEGNA STAMPA

19 - 25 ottobre 2020

Fer80 corre come un treno

Crescita media annua del 47%

Costruzioni

L'azienda di Merone ha raggiunto lo scorso anno i 5,6 milioni di ricavi E non si è mai fermata

È la prima comasca a comparire nella classifica (posizione 59), per incremento medio annuo: 47,3%.

Il suo fatturato l'anno scorso è arrivato a quasi 5 milioni e 600mila euro: era un milione e

700mila euro nel 2016. Una realtà, la Fer 80, che ha unito la sua storia a quella della Valsecchi Armamento Ferroviario srl, espressione di una tradizione di famiglia che da ben tre generazioni investe la propria capacità tecnica e imprenditoriale nella costruzione e nella manutenzione delle linee ferroviarie.

Un punto di riferimento, che parte da Merone e viaggia ben oltre il territorio con importanti opere negli anni. Se dun-

que i primi passi risalgono a un secolo fa e si sono attraversate le diverse fasi evolutive per l'impresa, è nel 1982 che si è giunti alla costituzione dell'attuale Valsecchi Armamento Ferroviario srl, amministratore unico Alberto Valsecchi.

Nel luglio 2019 si è istituito il cda, in cui Alberto è presidente, i due figli consiglieri sono diventati Andrea Ceo e Mara Cfo. Mara è anche amministratore delegato di Fer 80, che - docu-

menta la ricerca dell'istituto tedesco - nei tre anni considerati è passata da 22 a 25 dipendenti e ha vissuto questo aumento significativo di giro d'affari. La sua storia è appunto intrinsecamente legata alla Valsecchi Armamento Ferroviario: si sono tracciate via via delle unità che andassero a suo servizio «Abbiamo creato la sezione trasporti - spiega Mara Valsecchi - implementato il noleggio e rilevato una piccola società che faceva lavori edili, realizzando due squadre che sono servite per fare ristrutturazioni e manutenzioni della Valsecchi. Per accrescere i servizi, abbiamo creato anche una rete di impianti elettrici e adesso nei due anni precedenti abbiamo

fatto prendere alla Fer 80, come la Valsecchi, la qualifica come fornitore ufficiale Rfi».

Tra le qualifiche importanti anche la Soa e quella all'armamento Lar1, che è la manutenzione dell'armamento ferroviario.

La forza è stata anche questa: si sono delineati dei mercati diversificati, anche con la costruzione di rotabili, che hanno permesso di lavorare sempre con il "più" e di attraversare periodi delicati per l'economia globale. «Siamo nell'armamento a 360 gradi - conferma Mara Valsecchi - e in tutte le società siamo a 150 dipendenti. Due anni fa abbiamo preso anche il premio come miglior azienda edile della provincia di Como».

In questa crescita costante, si innesta il 2020. In cui non ci si è fermati con le società. «Anzi durante il lockdown - osserva ancora Valsecchi - abbiamo realizzato la linea Milano Seveso, con tutti i passaggi a livello». Ma anche nei mesi successivi, non sono mancati altri, impegnativi cantieri, ad esempio i 64 scambi eseguiti ad agosto. Lavori prestigiosi e impegnativi, su cui si è dispiegato tutto il know how maturato in questi anni.

«Come Fer 80 abbiamo seguito ovviamente Valsecchi - spiega l'amministratore delegato dell'azienda - Solo dieci giorni di chiusura, solo la squadra degli otto muratori, perché l'edilizia era stata obbligata a

chiudere».

Se insomma l'indagine dell'Itqf premia gli sforzi di questi anni, si guarda al futuro con una certa fiducia nonostante le scosse all'economia mondiale inferte dall'emergenza pandemia.

«Sì - conferma Mara Valsecchi - Ora stiamo aspettando la nuova gara della manutenzione delle ferrovie, che dovrebbe uscire a breve. Stiamo continuando a investire. Nel 2020 abbiamo comprato quattro macchine nuove, come Fer 80, altrettante come Valsecchi. Pensiamo anche di assumere? Sì, stiamo cercando operai, abbiamo preso una squadra composta da quattro persone».

M. Lua.



Alcuni mezzi dell'azienda di Merone

Economia

«Vietate le fiere» Ma gli enti lariani protestano: un caos

Covid. Lariofiere: «Nel decreto termini impropri»
Atteso un parere tecnico prima di cambiare calendario
Villa Erba per ora conferma le prossime manifestazioni

ERBA
GUIDO LOMBARDI

«Sono vietate le sagre e le fiere di comunità; restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale ed internazionale. Sono sospese tutte le attività convegnistiche o congressuali, ad eccezione di quelle che si svolgono con modalità a distanza». Il testo del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri, firmato domenica scorsa, getta un'ombra sulla possibilità di realizzare alcune fiere previste sul nostro territorio nel corso delle prossime settimane.

Il quadro è incerto e i promotori delle rassegne, attraverso l'Aefi, Associazione espositori e fiere italiane, si stanno confrontando con il governo per ottenere l'interpretazione autentica della nuova norma, in vigore fino al 13 novembre.

«Trovo abbastanza singolare – afferma Fabio Dadati, presidente di Lariofiere – che si utilizzino in un decreto ter-

■ «Non si capisce che senso possa avere vietare congressi e convegni»

mini impropri: nelle definizioni ufficiali delle manifestazioni fieristiche, infatti, non esiste il termine fiere di comunità. Per questo – prosegue – abbiamo chiesto che venga fatto un ulteriore approfondimento con il governo».

In attesa di chiarimenti

Dal 31 ottobre all'8 novembre, il quartiere fieristico erbese dovrebbe ospitare in contemporanea la Mostra Artigianato ed il Mecì, salone dell'edilizia. «Tecnicamente – prosegue Dadati – si tratta di fiere regionali e per questo, in una interlocuzione con l'esecutivo nazionale ma anche con la Regione Lombardia, stiamo cercando di capire se possono svolgersi oppure no alla luce del nuovo Dpcm».

Oggi dovrebbero arrivare i chiarimenti e dovrebbe essere presa una decisione definitiva. «Le condizioni di sicurezza ci sono – conclude il presidente di Lariofiere – ma la scelta non dipende da noi». Anche in caso di conferma delle fiere, tuttavia, sarebbero evidentemente annullate le varie attività convegnistiche collaterali.

Per il momento sono confermate le due prossime fiere in programma a Villa Erba: Comocrea è in calendario per settimana prossima (26 e 27

ottobre) mentre MarediModa sarà a Cernobbio dal 3 al 5 novembre. Piero Bonasegale, direttore di Villa Erba, è ottimista.

Protocolli rispettati

«Sono rassegne internazionali e come tali dovrebbero essere permesse dal Dpcm: avere mantenuto queste manifestazioni è l'unico punto positivo di un decreto che penalizza ulteriormente il settore; non capisco davvero quale senso abbia vietare congressi e convegni, quando in questi mesi si sono svolti in sicurezza e non si ha notizia di contagi».

Il direttore del polo espositivo ci tiene a sottolineare: «Abbiamo rispettato scrupolosamente tutti i protocolli: le persone sono controllate all'ingresso, mantengono la mascherina e sono distanziate, viene misurata la temperatura e c'è un tracciamento; ritengo che siano altre le situazioni di pericolo. Inoltre – prosegue Bonasegale – non comprendo per quale motivo un evento come un matrimonio debba avere solo trenta invitati anche in location che hanno a disposizione spazi enormi. Queste decisioni gettano ombre anche sulla prossima stagione, andando a colpire uno dei comparti maggiormente danneggiati dalle conseguenze dell'epidemia».



Distanziamento all'esterno di Lariofiere lo scorso settembre in occasione dei test di medicina ARCHIVIO

La scheda

Ancora troppe incognite «I nostri spazi? Sono sicuri»

Il nuovo Dpcm lascia senza risposta alcune questioni in ordine allo svolgimento delle manifestazioni fieristiche. Resta da capire cosa si intende con la definizione "fiere di comunità" e se devono considerarsi vietati i convegni che si svolgono all'interno delle rassegne nazionali ed internazionali (che restano permesse). L'Aefi, l'associazione che riunisce i promotori delle fiere, ha già espresso la propria perplessità sulle nuove regole: «Le fiere – ha detto il presidente Maurizio Danese – hanno protocolli molto rigidi in materia di salute e sicurezza, validati dallo stesso Cts, che

vengono rispettati in ogni fase della manifestazione, compresi allestimenti e disallestimenti; inoltre sono agevolate dai grandi spazi in cui si svolgono che permettono di garantire un distanziamento di oltre due metri, senza dimenticare la ridotta partecipazione a seguito della pandemia». Secondo gli addetti ai lavori, dalla riapertura del 1° settembre, tutte le manifestazioni degli associati Aefi si sono svolte in totale sicurezza. Espressamente vietate, invece, sono le sagre e le fiere di paese. Un divieto che, secondo un'analisi della Coldiretti nazionale, colpirà quasi tre italiani su

quattro (il 73%) che ogni anno partecipano ad eventi enogastronomici e folkloristici organizzati in autunno. Lo stop alle sagre, secondo l'organizzazione agricola, colpisce le comunità locali e i 34mila operatori ambulanti nell'alimentare, ma anche gli acquisti degli italiani che sfruttano questi eventi per rifornire le proprie dispense di prodotti tipici, con una spesa complessiva annuale stimabile in 900 milioni. Il 92% delle produzioni tipiche, nasce proprio nei piccoli borghi con meno di 5mila abitanti, un patrimonio conservato nel tempo dalle imprese agricole, con un impegno quotidiano per assicurare la salvaguardia delle colture storiche, la tutela del territorio dal dissesto idrogeologico ed il mantenimento delle tradizioni alimentari. G. LOM.